

Conquistato il primo posto nella scheda

# Presentate le liste del PCI in Sardegna

Atmosfera tranquilla di fronte al Palazzo di Giustizia - Riunione dei comitati federali di Cagliari e Sassari - Affollata assemblea alla sezione Corda di Quartu - L'intervento del compagno Umberto Cardia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. Anche in Sardegna è stata pienamente rispettata la tradizione che vede il simbolo del PCI al primo posto in alternativa alla scheda elettorale. Lo hanno annunciato oggi i compagni Lucio Atzeni e Salvatore Lorelli, responsabili per la sezione elettorale del nostro partito.

## Tentazioni pericolose

Un articolo pubblicato su un quotidiano di Cagliari dal compagno Giuseppe Tocco non può non far sorgere parecchi interroganti, perplessità e dubbi. In primo luogo, un aperto dissenso, ma anche non d'accordo con l'esplicito socialista che occorre ricercare una comune strategia delle forze di sinistra, ma questa ricerca ed il dibattito che ne consegue debbono essere condotti attraverso un dialogo serio, privo di faziosità e di preoccupazioni partigiane.

Tutto l'articolo del compagno Tocco si muove intorno a un'altra strada, animata come è da uno spirito anticomunista, e dalla volontà di un partito di governo di unità democratica senza un serio ed obiettivo esame.

Si parla di «una trovata» del compagno Berlinguer e si espone ampiamente e senza alcuna critica la nota di un giornale di Cagliari. Con una certa superficialità si afferma che la «nuova proposta del PCI» ha gli stessi connotati di un «partito storico» e che in essa è addirittura implicita una sorta di restaurazione dell'ordine produttivo.

È un atteggiamento ben diverso è la proposta del compagno Tocco, animato da ardente spirito rivoluzionario ed anticapitalista, l'esplicito socialista sardo non solo parla di alternativa, ma afferma che essa si deve basare sul partito autonomo, che in il corso, su quelle forze ormai costituite il nuovo blocco storico rinnovatore, che si partì (quasi partiti) torrebbero imbrigliare.

Sarebbe troppo facile rispondere all'on. Tocco quando si abbandona a queste, in che in avanti, a queste vaghe e indifferenziate affermazioni, o quando sostiene che il discorso tra i comunisti degli ultimi due anni è stato «pur tanto elastico, convergente e compromissorio». Noi non sappiamo cosa intendesse il compagno Tocco quando era assessore nell'industria della Regione sarda.

Vogliamo solo affermare che il tono, lo spirito, il contenuto dell'articolo del compagno Tocco non corrisponde al dibattito sul problema della casa. Il dibattito si ripropone alla luce della situazione della casa operaia, sia pure nelle loro differenze, e che durante una battaglia elettorale. Siamo comunque convinti che l'articolo di Tocco non esprime il pensiero del partito socialista. Esponenti ben più autorevoli di questo partito, come i compagni De Martino e Manca, hanno usato un linguaggio ben diverso e si sono in sostanza dichiarati favorevoli alla proposta del PCI affermando che «che sostanzialmente essa corrisponde a quella avanzata dal PSI».

Possiamo allora dedurre che il compagno Tocco non condivide il pensiero dei dirigenti del suo partito e che abbia voluto affermare una sua posizione personale? O che il PSI in Sardegna abbia deciso di assumere un atteggiamento diverso da quello nazionale?

Niente di tutto questo. Pensiamo soltanto che il compagno Tocco sia andato anche al di là del suo mandato di mandato da preoccupazioni elettorali e soprattutto da quel dialettico anticomunismo che non lo abbandona mai. Siamo quindi sicuri che si tratta di un emendamento che non può comunque, a nostro parere, turbare in alcun modo gli accordi unitari nella autonomia piena dei due partiti, che hanno caratterizzato l'azione politica in Sardegna del PCI e del PSI.

avevano dato grande rilievo ad un comunicato della sezione cagliarita del partito di Pannella con cui si annunciava che «dalle ore 6.30 del 2 maggio, militanti e simpatizzanti radunati occupavano i locali della prima sede elettorale per l'ingresso nell'ufficio elettorale». A dire la verità, la presenza doveva essere interrotta da i militanti comunisti, giunti sul posto nella notte tra il 13 e il 14, potevano occupare tranquillamente la prima sede elettorale del Palazzo di Giustizia non erano presidiati da nessun giudice, come potevano constatare gli stessi agenti di servizio.

I radicali si sono presentati alle ore 8.10 di domenica (ovvero quando il compagno Alfredo Cuccu aveva già depositato le liste e i simboli del nostro partito) accolti da due file di lavoratori, donne e giovani comunisti, che applaudivano al canto di «Bandiera rossa».

Nessuno scontro, quindi. Anche il quotidiano cagliaritano scrive oggi che al palazzo di Giustizia «l'atmosfera era tutt'altro che tesa».

Il problema vero di queste elezioni sono ben altri - hanno rilevato i compagni Atzeni e Lorelli, riaffermando l'impegno del compagno Tocco - il coinvolgimento della campagna elettorale basata sul confronto democratico e civile tra tutti i partiti autonomi, il voto che determini una nuova direzione politica, a livello regionale e nazionale, fondata sulla collaborazione di tutte le forze democratiche popolari.

Un grande passo in avanti

La ripresa dei lavori - dice ancora il gruppo del PCI - deve coincidere col prelimitarsi le responsabilità dell'orientamento complessivo della giunta, e con l'impegno al rispetto a all'esaurimento dell'ordine del giorno. In particolare il PCI chiede impegni precisi e indilazionabili per quanto concerne i problemi della casa e quelli del comprensorio. Non è infatti tollerabile che l'avvio della programmazione possa essere ritardato da un'ingustificata assenza del comune di Cagliari.

Tutte le componenti della maggioranza, e i socialisti in primo luogo, devono essere consapevoli delle pesanti responsabilità che verrebbero ad assumersi.

Se non è più in grado di lavorare e di non poter realizzare niente, questa giunta deve prendere atto del proprio totale fallimento. Oggi più che mai, appare indispensabile aprire prospettive di sviluppo economico del capoluogo sardo.

Occorre instaurare subito un rapporto positivo e costruttivo con il PCI, allo scopo di dare a Cagliari un governo stabile, efficiente, risoluto ad affrontare e risolvere i problemi che ogni amministrazione deve risolvere.

La lista radicale nella realtà non esprime alcuna contraddizione interna alla sinistra sarda. Cospicua da Jananille snob staccata dalle caniste di circolo sassarese, e da numerosi esponenti estranei alla realtà sarda, questa lista dimostra una volta di più come sia complesso ottenere consensi quando si dà spazio alle strumentalizzazioni contro i partiti storici della classe operaia.

Ben altro è lo scontro in atto in Sardegna. Esso è come sempre interno alla democrazia cristiana. Lo spettacolo delle divisioni e delle beghe del partito di maggioranza radica in un'altra realtà: la dimostrazione di quanto sia profondo il decadimento dei gruppi dirigenti della DC, e di come solo una ulteriore sconfitta che ci rimandi i notabili possa far riemergere un volto nuovo.

Anche questa volta sono le liste dello scudo crociato che si presentano per contendersi i voti dei contadini, degli operai, delle donne, dei giovani, sardi, dopo averci letteralmente picchiato con la intermediazione parassitaria, con i costi invariabili dei servizi, con la speculazione più straziante.

sulla via dell'unità di tutte le forze autonomistiche - ha affermato il compagno Umberto Cardia, capoluogo PCI per la Camera dei deputati e candidato nel collegio senatoriale di Cagliari, parlando nel corso di un'affollata assemblea alla Sezione Corda di Quartu - è costituito dal rinnovo del patto elettorale tra il nostro partito e il Psd'45.

La saldatura tra movimento operaio e tradizione sarda, tra l'autonomismo comunista e quello sardo, è più che una mera contingenza politica ed elettorale. Tale saldatura, ricollegando al presente e alle giovani generazioni la storia plurisecolare del popolo sardo e il patrimonio accumulato di lotte, di sofferenze, di conquiste politiche, civili, culturali, architettoniche e consolidate - ha detto Cardia - le basi ideologiche e politiche dell'autonomia e della vita della regione, liquidando antiche frustrazioni e minorazioni, e aprendo prospettive di ulteriore avanzate e conquiste politiche.

Oltre a garantire la libera espressione del movimento sardo nel parlamento della Repubblica, questo patto ha concluso il compagno Cardia - fornisce una ulteriore garanzia a tutti coloro che intendono schierarsi sullo stesso terreno di solidarietà nazionale, di ampie collaborazioni democratiche, di pluralismo sociale e di dialettica politica, su cui si sviluppa la lotta per il rinnovamento politico e morale dell'isola come del Paese.

S. P.

La ripresa dei lavori - dice ancora il gruppo del PCI - deve coincidere col prelimitarsi le responsabilità dell'orientamento complessivo della giunta, e con l'impegno al rispetto a all'esaurimento dell'ordine del giorno. In particolare il PCI chiede impegni precisi e indilazionabili per quanto concerne i problemi della casa e quelli del comprensorio. Non è infatti tollerabile che l'avvio della programmazione possa essere ritardato da un'ingustificata assenza del comune di Cagliari.

Tutte le componenti della maggioranza, e i socialisti in primo luogo, devono essere consapevoli delle pesanti responsabilità che verrebbero ad assumersi.

Se non è più in grado di lavorare e di non poter realizzare niente, questa giunta deve prendere atto del proprio totale fallimento. Oggi più che mai, appare indispensabile aprire prospettive di sviluppo economico del capoluogo sardo.

Occorre instaurare subito un rapporto positivo e costruttivo con il PCI, allo scopo di dare a Cagliari un governo stabile, efficiente, risoluto ad affrontare e risolvere i problemi che ogni amministrazione deve risolvere.

La lista radicale nella realtà non esprime alcuna contraddizione interna alla sinistra sarda. Cospicua da Jananille snob staccata dalle caniste di circolo sassarese, e da numerosi esponenti estranei alla realtà sarda, questa lista dimostra una volta di più come sia complesso ottenere consensi quando si dà spazio alle strumentalizzazioni contro i partiti storici della classe operaia.

Ben altro è lo scontro in atto in Sardegna. Esso è come sempre interno alla democrazia cristiana. Lo spettacolo delle divisioni e delle beghe del partito di maggioranza radica in un'altra realtà: la dimostrazione di quanto sia profondo il decadimento dei gruppi dirigenti della DC, e di come solo una ulteriore sconfitta che ci rimandi i notabili possa far riemergere un volto nuovo.

Anche questa volta sono le liste dello scudo crociato che si presentano per contendersi i voti dei contadini, degli operai, delle donne, dei giovani, sardi, dopo averci letteralmente picchiato con la intermediazione parassitaria, con i costi invariabili dei servizi, con la speculazione più straziante.



Antonella Calze: di nuovo in lotta

CAGLIARI - Le maestranze della Antonella Calze, una fabbrica dell'area industriale di Cagliari, sono da ieri in assemblea permanente per discutere le proposte delle lavoratrici e dei sindacati. Le opere sono state realizzate in un'aula di un edificio di viale Garibaldi. Le maestranze hanno rivolto alla Tavagliari, la società che gestisce lo stabilimento, la precisa accusa di operare in Sardegna una politica volta al rastrellamento dei contributi regionali e del

# Centro-sinistra travolto dalla crisi a Polignano

Dimissionario il sindaco Calagrande dopo un acceso dibattito sul PRG - Tre consiglieri dello scudo-crociato si sono dissociati dalla maggioranza - Le proposte unitarie del PCI

Dal nostro inviato

POLIGNANO, 17. Nel breve giro di sette ore, tanto è durata l'ultima riunione del consiglio comunale, i venti consiglieri che appoggiavano la maggioranza si sono ridotti a nove tanto che il sindaco di prof. Giovanni Calagrande ha rassegnato le dimissioni.

Si è palesata così in modo clamoroso l'impossibilità del centro-sinistra di dirigere la città per le sue contraddizioni, per il proterve della DC ed i suoi contrasti interni, per una politica che si è portata avanti in questi anni priva di un disegno politico e subalterna agli interessi della speculazione fondiaria che ha già rovinato tanta parte del bellissimo territorio costiero di un centro fra i più belli che si affacciano sull'Adriatico.

Non a caso questa fine del centro-sinistra, che era già da tempo in crisi, è esplosa in modo clamoroso nel corso di una seduta consiliare nel momento in cui veniva sollevato dal PCI il problema della variante al Piano Regolatore.

Per comprendere meglio il significato politico della crisi basta rammentare che il centro-sinistra si era formato nel corso dell'ultimo anno scorso (ultimo giorno valido per le sedute del consiglio comunale prima delle elezioni) quando la DC presentò un elaborato di variante al Piano Regolatore sul quale venivano avanzate molte riserve e chieste alcune modifiche da parte dei vari gruppi consiliari fra i quali quello del PCI. Quella seduta si concluse nella confusione e con una votazione di approvazione del piano in un modo del tutto illegale in quanto l'assenteamento dell'aula degli altri gruppi consiliari - a cominciare da quello del PCI - fece mancare il numero legale; questo fatto rappresentava un modo per l'opposizione di impedire alla DC di approvare uno strumento urbanistico che andava contro gli interessi generali della città.

A seguito di questo atteggiamento dell'opposizione, ed in attesa che il sindaco dell'ufficio tecnico comunale aveva avuto l'incarico di redigere un nuovo elaborato di variante con le proposte avanzate dal consiglio. La legge però prescrive che il nuovo elaborato deve tornare in consiglio per l'approvazione in un modo che non è avvenuto e alla Regione per l'approvazione della giunta ha inviato l'elaborato non approvato dal consiglio anche perché nel frattempo questo era stato sciolto.

È un atteggiamento di parte della DC di far approvare dalla Regione una variante non condivisa dal consiglio comunale.

Il problema della variante è stato sollevato dal gruppo comunista nella seduta dell'aula sera chiedendone l'annullamento con una mozione per la quale hanno votato a favore tutti gli altri gruppi meno quelli della DC e del PRI. La proposta del sindaco era di rinviare a lunedì la seduta del consiglio è stata respinta, mentre è passata quella avanzata dal PCI e dal PSI di proseguire la discussione dell'ordine del giorno. Al sindaco non rimaneva così che dimettersi anche perché è consisteva di dissociarsi dalla maggioranza perché non condividevano la posizione della giunta sui problemi edilizi.

Una situazione quindi di crisi si crea in questa città. Il consiglio comunale di Polignano da cui bisogna uscire subito per affrontare il problema urbanistico della città e non solo questi.

Da questa crisi si esce - e l'uscita è stata trovata - attraverso un patto di centro-sinistra con un accordo programmatico fra tutte le forze costituzionali, un nuovo statuto che sia in grado di affrontare i problemi della città e soprattutto a nelle condizioni di respingere le pressioni della speculazione.

Questa forza il centro-sinistra ha mostrato in tutti questi anni di non averci. È un patto di centro-sinistra con il tanto però a tanto meglio, avanzato per uscire subito dalla crisi la proposta politica di un accordo programmatico. Una proposta senza valide alternative.

i. p.

profitto aziendale. Questa politica della «man bassa» in Sardegna realizzata solo per sostenere le imprese industriali che lo stesso gruppo politico nel continente. Le opere sono state realizzate in un'aula di un edificio di viale Garibaldi. Le maestranze hanno rivolto alla Tavagliari, la società che gestisce lo stabilimento, la precisa accusa di operare in Sardegna una politica volta al rastrellamento dei contributi regionali e del



Antonella Calze: di nuovo in lotta

CAGLIARI - Le maestranze della Antonella Calze, una fabbrica dell'area industriale di Cagliari, sono da ieri in assemblea permanente per discutere le proposte delle lavoratrici e dei sindacati. Le opere sono state realizzate in un'aula di un edificio di viale Garibaldi. Le maestranze hanno rivolto alla Tavagliari, la società che gestisce lo stabilimento, la precisa accusa di operare in Sardegna una politica volta al rastrellamento dei contributi regionali e del

profitto aziendale. Questa politica della «man bassa» in Sardegna realizzata solo per sostenere le imprese industriali che lo stesso gruppo politico nel continente. Le opere sono state realizzate in un'aula di un edificio di viale Garibaldi. Le maestranze hanno rivolto alla Tavagliari, la società che gestisce lo stabilimento, la precisa accusa di operare in Sardegna una politica volta al rastrellamento dei contributi regionali e del

S. P.

La ripresa dei lavori - dice ancora il gruppo del PCI - deve coincidere col prelimitarsi le responsabilità dell'orientamento complessivo della giunta, e con l'impegno al rispetto a all'esaurimento dell'ordine del giorno. In particolare il PCI chiede impegni precisi e indilazionabili per quanto concerne i problemi della casa e quelli del comprensorio. Non è infatti tollerabile che l'avvio della programmazione possa essere ritardato da un'ingustificata assenza del comune di Cagliari.

Tutte le componenti della maggioranza, e i socialisti in primo luogo, devono essere consapevoli delle pesanti responsabilità che verrebbero ad assumersi.

Se non è più in grado di lavorare e di non poter realizzare niente, questa giunta deve prendere atto del proprio totale fallimento. Oggi più che mai, appare indispensabile aprire prospettive di sviluppo economico del capoluogo sardo.

Occorre instaurare subito un rapporto positivo e costruttivo con il PCI, allo scopo di dare a Cagliari un governo stabile, efficiente, risoluto ad affrontare e risolvere i problemi che ogni amministrazione deve risolvere.

La lista radicale nella realtà non esprime alcuna contraddizione interna alla sinistra sarda. Cospicua da Jananille snob staccata dalle caniste di circolo sassarese, e da numerosi esponenti estranei alla realtà sarda, questa lista dimostra una volta di più come sia complesso ottenere consensi quando si dà spazio alle strumentalizzazioni contro i partiti storici della classe operaia.

Ben altro è lo scontro in atto in Sardegna. Esso è come sempre interno alla democrazia cristiana. Lo spettacolo delle divisioni e delle beghe del partito di maggioranza radica in un'altra realtà: la dimostrazione di quanto sia profondo il decadimento dei gruppi dirigenti della DC, e di come solo una ulteriore sconfitta che ci rimandi i notabili possa far riemergere un volto nuovo.

Anche questa volta sono le liste dello scudo crociato che si presentano per contendersi i voti dei contadini, degli operai, delle donne, dei giovani, sardi, dopo averci letteralmente picchiato con la intermediazione parassitaria, con i costi invariabili dei servizi, con la speculazione più straziante.

Un metodo democratico e di larga partecipazione che non trova riscontro in alcun altro partito che ha consentito il rinnovo delle liste che tiene conto delle novità e delle modificazioni che hanno caratterizzato nel corso di questi ultimi anni il cammino della società. Lo sviluppo del partito ed il rafforzamento del suo legame con i ceti produttivi.

Vessa ha quindi sottolineato il valore dell'impegno della direzione del partito verso il Mezzogiorno che si esprime, anche questa volta, con l'indicazione del capoluogo al parlamento nell'on. Giorgio Napolitano, dirigente preciso e impegnato merito militata; impegno che si era espresso nel corso di campagne elettorali con le designazioni di Giuseppe Di Vittorio e di Giorgio Amendola, capofila di una lista che si era votata un affettuoso e caloroso saluto.

Ha preso quindi la parola il compagno on. Enrico Piccone, espulso per il consiglio comunale di Bari, che lascia il parlamento chiamando parole in cui il suo compito verso la città di Bari, perché una superparta estrema che ha lasciato il fatto centro-sinistra.

Una città in crisi - ha sottolineato Piccone - ma che vuole andare avanti. La città che ha bisogno di pulizia e di democrazia; a questa città noi chiediamo più voti e modo di consentire al comunista di amministrarla con le altre forze democratiche.

All'assemblea della Confagricoltura a Bari

## Segni di resistenza tra gli agricoltori all'appello pro-DC

Faziose argomentazioni nella relazione del presidente Diana - Vistosi segni di cedimento del «fronte rurale» - Rinviato il dibattito

Dalla nostra redazione

BARI, 17. Il presidente della Confagricoltura Diana ha convocato l'altro ieri in assemblea straordinaria gli agricoltori pugliesi per discutere la proposta di un fronte rurale. Non è stata un'assemblea tranquilla, tutt'altro, perché essa era composta da una parte di agricoltori che sono per la presenza di contadini e imprenditori agricoli che dalla politica della Confagricoltura hanno preso le distanze e che non hanno appoggiato questo salvatore del partito dello scudo crociato. Anzi, uno dei pochi che è riuscito a parlare dopo Diana è un coltivatore diretto di S. Severo - aveva anche modo di ricordare che il tempo di un agricoltore è stato un 15 giugno. Era allora che la presidenza dell'assemblea decisa di rinviare il dibattito anche perché nel frattempo questo era stato sciolto.

È un atteggiamento di parte della DC di far approvare dalla Regione una variante non condivisa dal consiglio comunale.

Il problema della variante è stato sollevato dal gruppo comunista nella seduta dell'aula sera chiedendone l'annullamento con una mozione per la quale hanno votato a favore tutti gli altri gruppi meno quelli della DC e del PRI. La proposta del sindaco era di rinviare a lunedì la seduta del consiglio è stata respinta, mentre è passata quella avanzata dal PCI e dal PSI di proseguire la discussione dell'ordine del giorno. Al sindaco non rimaneva così che dimettersi anche perché è consisteva di dissociarsi dalla maggioranza perché non condividevano la posizione della giunta sui problemi edilizi.

Una situazione quindi di crisi si crea in questa città. Il consiglio comunale di Polignano da cui bisogna uscire subito per affrontare il problema urbanistico della città e non solo questi.

Da questa crisi si esce - e l'uscita è stata trovata - attraverso un patto di centro-sinistra con un accordo programmatico fra tutte le forze costituzionali, un nuovo statuto che sia in grado di affrontare i problemi della città e soprattutto a nelle condizioni di respingere le pressioni della speculazione.

Questa forza il centro-sinistra ha mostrato in tutti questi anni di non averci. È un patto di centro-sinistra con il tanto però a tanto meglio, avanzato per uscire subito dalla crisi la proposta politica di un accordo programmatico. Una proposta senza valide alternative.

# Manifestazione con Napolitano Aperta dal PCI la campagna elettorale a Bari

Illustrate le proposte dei comunisti - Presentati i candidati per la Camera, il Senato e il Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

BARI, 17. Nel teatro Petruzzelli i comunisti della provincia di Bari hanno aperto domenica la campagna elettorale in corso di una manifestazione calorosa che è stata conclusa con un discorso del compagno on. Giorgio Napolitano, presidente nazionale del partito e capoluogo del PCI nella circoscrizione Bari-Foggia.

Il segretario della Federazione compagno Onofrio Vessa nel suo intervento ha illustrato la proposta politica ed il programma del PCI per le elezioni del 20 giugno e ha presentato ai cittadini e agli elettori la lista dei candidati al Parlamento della circoscrizione Bari-Foggia e i candidati al Senato. Grazie al diligente lavoro dei compagni le liste del PCI saranno al primo posto sulla scheda.

Vessa ha presentato inoltre alla cittadinanza le liste e ai compagni la lista dei candidati comunisti al consiglio comunale di Bari, che è capoluogo, come nota, dal compagno on. Enrico Piccone e in cui sono presenti numerosi indipendenti tra i quali il prof. Aulo Casali, presidente della facoltà di Scienze, il prof. Giuseppe Senatore, presidente della facoltà di Lettere, il prof. Vito Tizianella, Presidente dei laureati cattolici. Liste di candidati - ha detto Vessa - scaturite da un ampio e democratico dibattito sviluppatosi nel corso di un mese di lavoro, in cui sono intervenuti oltre 10 mila operai e simpatizzanti.

All'assemblea della Confagricoltura a Bari

## Segni di resistenza tra gli agricoltori all'appello pro-DC

Faziose argomentazioni nella relazione del presidente Diana - Vistosi segni di cedimento del «fronte rurale» - Rinviato il dibattito

Dalla nostra redazione

BARI, 17. Il presidente della Confagricoltura Diana ha convocato l'altro ieri in assemblea straordinaria gli agricoltori pugliesi per discutere la proposta di un fronte rurale. Non è stata un'assemblea tranquilla, tutt'altro, perché essa era composta da una parte di agricoltori che sono per la presenza di contadini e imprenditori agricoli che dalla politica della Confagricoltura hanno preso le distanze e che non hanno appoggiato questo salvatore del partito dello scudo crociato. Anzi, uno dei pochi che è riuscito a parlare dopo Diana è un coltivatore diretto di S. Severo - aveva anche modo di ricordare che il tempo di un agricoltore è stato un 15 giugno. Era allora che la presidenza dell'assemblea decisa di rinviare il dibattito anche perché nel frattempo questo era stato sciolto.

È un atteggiamento di parte della DC di far approvare dalla Regione una variante non condivisa dal consiglio comunale.

Il problema della variante è stato sollevato dal gruppo comunista nella seduta dell'aula sera chiedendone l'annullamento con una mozione per la quale hanno votato a favore tutti gli altri gruppi meno quelli della DC e del PRI. La proposta del sindaco era di rinviare a lunedì la seduta del consiglio è stata respinta, mentre è passata quella avanzata dal PCI e dal PSI di proseguire la discussione dell'ordine del giorno. Al sindaco non rimaneva così che dimettersi anche perché è consisteva di dissociarsi dalla maggioranza perché non condividevano la posizione della giunta sui problemi edilizi.

Una situazione quindi di crisi si crea in questa città. Il consiglio comunale di Polignano da cui bisogna uscire subito per affrontare il problema urbanistico della città e non solo questi.

Da questa crisi si esce - e l'uscita è stata trovata - attraverso un patto di centro-sinistra con un accordo programmatico fra tutte le forze costituzionali, un nuovo statuto che sia in grado di affrontare i problemi della città e soprattutto a nelle condizioni di respingere le pressioni della speculazione.

Questa forza il centro-sinistra ha mostrato in tutti questi anni di non averci. È un patto di centro-sinistra con il tanto però a tanto meglio, avanzato per uscire subito dalla crisi la proposta politica di un accordo programmatico. Una proposta senza valide alternative.

rendono per o contro la libertà.

«E state attenti, intanto Diana, questa è la PSDI. Una differenza generale, che il 20 giugno potrebbe essere l'ultima volta che andate a votare liberamente, e che se non è un'assemblea tranquilla, tutt'altro, perché essa era composta da una parte di agricoltori che sono per la presenza di contadini e imprenditori agricoli che dalla politica della Confagricoltura hanno preso le distanze e che non hanno appoggiato questo salvatore del partito dello scudo crociato. Anzi, uno dei pochi che è riuscito a parlare dopo Diana è un coltivatore diretto di S. Severo - aveva anche modo di ricordare che il tempo di un agricoltore è stato un 15 giugno. Era allora che la presidenza dell'assemblea decisa di rinviare il dibattito anche perché nel frattempo questo era stato sciolto.

È un atteggiamento di parte della DC di far approvare dalla Regione una variante non condivisa dal consiglio comunale.

Il problema della variante è stato sollevato dal gruppo comunista nella seduta dell'aula sera chiedendone l'annullamento con una mozione per la quale hanno votato a favore tutti gli altri gruppi meno quelli della DC e del PRI. La proposta del sindaco era di rinviare a lunedì la seduta del consiglio è stata respinta, mentre è passata quella avanzata dal PCI e dal PSI di proseguire la discussione dell'ordine del giorno. Al sindaco non rimaneva così che dimettersi anche perché è consisteva di dissociarsi dalla maggioranza perché non condividevano la posizione della giunta sui problemi edilizi.

Una situazione quindi di crisi si crea in questa città. Il consiglio comunale di Polignano da cui bisogna uscire subito per affrontare il problema urbanistico della città e non solo questi.

Da questa crisi si esce - e l'uscita è stata trovata - attraverso un patto di centro-sinistra con un accordo programmatico fra tutte le forze costituzionali, un nuovo statuto che sia in grado di affrontare i problemi della città e soprattutto a nelle condizioni di respingere le pressioni della speculazione.

Questa forza il centro-sinistra ha mostrato in tutti questi anni di non averci. È un patto di centro-sinistra con il tanto però a tanto meglio, avanzato per uscire subito dalla crisi la proposta politica di un accordo programmatico. Una proposta senza valide alternative.

La dimostrazione che l'accoglienza non è stata, come la delusione Diana, che parte dall'assemblea, è stata al presidente della giunta regionale, il dc Rotolo, che certamente avrebbe fatto meglio ad andare alla Regione Puglia, che rappresenta, certe intenzioni. Anche se questo è più che alla Regione, ma anche al partito cui appartiene.

Italo Palasciano

## TEMI arredamenti

Utilizzate - in arredamento - la nostra esperienza. Noi ci impegniamo a realizzare la vostra fantasia.

70124 Bari  
Viale Salandra  
Telefono 080 366554-228920

## TEMI centro cucine

70124 Bari  
Viale Salandra  
Telefono 080 366554-228920